Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 28 febbraio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Politiche sociali: gli operatori riprendono la mobilitazione

Tornano a manifestare dopo un anno e chiedono di ridare centralità alle politiche sociali, evitando pericolose generalizzazioni per le indagini in corso sugli affidamenti dei minori

Presidio
Mercoledì 29 febbraio ore 9
Piazza Municipio, Napoli

Napoli, 27 febbraio 2012 – Riprende dopo un anno la mobilitazione degli operatori sociali del comitato **Il welfare non è un lusso** che annunciano un presidio davanti palazzo San Giacomo a Napoli per **mercoledì 29 febbraio 2012** a partire dalle ore **9.** Scenderanno in piazza gli operatori di **Gesco, Corcof, CNCA, Collettivo Operatori Sociali, Federazione Internazionale Città Sociale, Legacoopsociali, Federazione Arca e Unirete** (riuniti nel comitato) insieme a quelli di **Uneba, Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi** e **Arci Napoli.** Accanto a loro i **familiari** dei cittadini che per le inadempienze dell'amministrazione comunale potrebbero restare presto senza assistenza.
La manifestazione arriva dopo aver invano chiesto al sindaco un incontro sulla vertenza delle organizzazioni sociali, che rivendicano il loro ruolo di partner indispensabili per garantire i servizi socio-assistenziali e non di semplici fornitori di servizi. Cooperative e associazioni auspicano che il Comune voglia mantenere la promessa di ridare centralità alle politiche sociali, anche in un momento delicato per le indagini sulle case famiglia per minori «che non deve distogliere l'attenzione dai problemi del welfare né essere un pretesto per facili e banali generalizzazioni», come spiega **Pasquale Calemme**, portavoce del comitato Il welfare non è un lusso. Le organizzazioni chiedono **un piano dettagliato di rientro dal debito** mettendo a garanzia il **patrimonio immobiliare del Comune di Napoli**, ma anche di aumentare, rispetto all'anno scorso, le **risorse per il welfare nel bilancio 2012** che sta per essere approvato, oltre al **pagamento immediato** dei progetti "finanziati" da risorse regionali e nazionali già trasferite al Comune e di almeno un bimestre di tutti i servizi residenziali e semiresidenziali per minori. Inoltre coop e associazioni chiedono anche al consiglio comunale di convocare urgentemente **una seduta monotematica sul welfare.**
Da **tre anni e mezzo** cooperative sociali e associazioni stanno anticipando i costi dei servizi socio-assistenziali: si stima un credito verso il Comune di Napoli di **100 milioni di euro,** per servizi a **20mila utenti,** tra cui migliaia di **anziani e disabili, mentre è a** rischio il lavoro di **9mila operatori sociali.**

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 int. 220
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

VITA.it

Di Redazione

NAPOLI. Operatori sociali in piazza contro De Magistris

27 febbraio 2012

Di nuovo in agitazione la rete "Il welfare non è un lusso"

Riprende dopo un anno la mobilitazione degli operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" che annunciano un presidio davanti palazzo San Giacomo a Napoli per mercoledì 29 febbraio 2012 a partire dalle ore 9. Scenderanno in piazza gli operatori di Gesco, Corcof, CNCA, Federazione internazionale Città Sociale, Legacoopsociali, Federazione Arca e Unirete (riuniti nel comitato) insieme a quelli di Uneba, Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi e Arci Napoli. Accanto a loro i familiari dei cittadini che per le inadempienze dell'amministrazione comunale potrebbero restare presto senza assistenza.

La manifestazione arriva dopo aver invano chiesto al sindaco un incontro sulla vertenza delle organizzazioni sociali, che rivendicano il loro ruolo di partner indispensabili per garantire i servizi socio-assistenziali e non di semplici fornitori di servizi. Cooperative e associazioni auspicano che il Comune voglia mantenere la promessa di ridare centralità alle politiche sociali, anche in un momento delicato per le indagini sulle case famiglia per minori «che non deve distogliere l'attenzione dai problemi del welfare né essere un pretesto per facili e banali generalizzazioni», come spiega **Pasquale Calemme, portavoce del comitato Il welfare non è un lusso**.

Le organizzazioni chiedono un piano dettagliato di rientro dal debito mettendo a **garanzia il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli**, ma anche di aumentare, rispetto all'anno scorso, le risorse per il welfare nel bilancio 2012 che sta per essere approvato, oltre al pagamento immediato dei progetti "finanziati" da risorse regionali e nazionali già trasferite al Comune e di almeno un bimestre di tutti i servizi residenziali e semiresidenziali per minori. Inoltre coop e associazioni chiedono anche al consiglio comunale di convocare urgentemente una seduta monotematica sul welfare.

Da tre anni e mezzo cooperative sociali e associazioni stanno anticipando i costi dei servizi socio-assistenziali: si stima un credito verso il Comune di Napoli di 100 milioni di euro, per servizi a 20mila utenti, tra cui migliaia di anziani e disabili, mentre è a rischio il lavoro di 9mila operatori sociali.

NAPOLI. Operatori sociali in piazza contro De Magistris

Pubblicato il 27 Feb 2012 18:39 Fonte: VITA

Stampa Notizia

27 febbraio 2012 Di nuovo in agitazione la rete "Il welfare non è un lusso" Riprende dopo un anno la mobilitazione degli operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" che annunciano un presidio davanti palazzo San Giacomo a Napoli per mercoledì 29 febbraio 2012 a partire dalle ore 9. Scenderanno in piazza gli operatori di Gesco, Corcof, CNCA, Federazione internazionale Città Sociale, Legacoopsociali, Federazione Arca e Unirete (riuniti nel comitato) insieme a quelli di Uneba, Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi e Arci Napoli. Accanto a loro i familiari dei cittadini che per le inadempienze dell'amministrazione comunale potrebbero restare presto senza assistenza. La manifestazione arriva dopo aver invano chiesto al sindaco un incontro sulla vertenza delle organizzazioni sociali, che rivendicano il loro ruolo di partner indispensabili per garantire i servizi socio-assistenziali e non di semplici fornitori di servizi. Cooperative e associazioni auspicano che il Comune voglia mantenere la promessa di ridare centralità alle politiche sociali, anche in un momento delicato per le indagini sulle...

LEGGI TUTTO - VAI ALL'ARTICOLO ORIGINALE

Politiche sociali: gli operatori riprendono la mobilitazione

27/02/2012, ore 16:18 -

Napoli – Riprende dopo un anno la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso che annunciano un presidio davanti palazzo San Giacomo a Napoli per mercoledì 29 febbraio 2012 a partire dalle ore 9. Scenderanno in piazza gli operatori di Gesco, Corcof, CNCA, Federazione Internazionale Città Sociale, Legacoopsociali, Federazione Arca e Unirete (riuniti nel comitato) insieme a quelli di Uneba, Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi e Arci Napoli. Accanto a loro i familiari dei cittadini che per le inadempienze dell'amministrazione comunale potrebbero restare presto senza assistenza.

La manifestazione arriva dopo aver invano chiesto al sindaco un incontro sulla vertenza delle organizzazioni sociali, che rivendicano il loro ruolo di partner indispensabili per garantire i servizi socio-assistenziali e non di semplici fornitori di servizi. Cooperative e associazioni auspicano che il Comune voglia mantenere la promessa di ridare centralità alle politiche sociali, anche in un momento delicato per le indagini sulle case famiglia per minori «che non deve distogliere l'attenzione dai problemi del welfare né essere un pretesto per facili e banali generalizzazioni», come spiega Pasquale Calemme, portavoce del comitato Il welfare non è un lusso. Le organizzazioni chiedono un piano dettagliato di rientro dal debito mettendo a garanzia il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, ma anche di aumentare, rispetto all'anno scorso, le risorse per il welfare nel bilancio 2012 che sta per essere approvato, oltre al pagamento immediato dei progetti "finanziati" da risorse regionali e nazionali già trasferite al Comune e di almeno un bimestre di tutti i servizi residenziali e semiresidenziali per minori. Inoltre coop e associazioni chiedono anche al consiglio comunale di convocare urgentemente una seduta monotematica sul welfare.

Da tre anni e mezzo cooperative sociali e associazioni stanno anticipando i costi dei servizi socio-assistenziali: si stima un credito verso il Comune di Napoli di 100 milioni di euro, per servizi a 20mila utenti, tra cui migliaia di anziani e disabili, mentre è a rischio il lavoro di 9mila operatori sociali.

Politiche sociali: gli operatori riprendono la mobilitazione

JulieNews.it | 11831 | Crea Alert | 16 ore fa

Politica - Napoli - Riprende dopo un anno la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso che annunciano un presidio davanti palazzo San Giacomo a Napoli per mercoledì 29 febbraio ...

Leggi la notizia

IN BREVE

COMITATO "IL WELFARE NON È UN LUSSO"

Domani sit-in davanti al Comune

Riprende dopo un anno la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso che annunciano un presidio davanti palazzo San Giacomo a Napoli per domani a partire dalle ore 9. Scenderanno in piazza gli operatori di Gesco, Corcof, CNCA, Federazione Internazionale Città Sociale, Legacoopsociali, Federazione Arca e Unirete insieme a quelli di Uneba, Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi e Arci Napoli. Accanto a loro i familiari dei cittadini che per le inadempienze dell'amministrazione comunale potrebbero restare presto senza assistenza. La manifestazione arriva dopo aver invano chiesto al sindaco un incontro sulla vertenza delle organizzazioni sociali, che rivendicano il loro ruolo di partner indispensabili per garantire i servizi socio-assistenziali e no di semplici fornitori di servizi. Cooperative e associazioni auspicano che il Comune voglia mantenere la promessa di ridare centralità alle politiche sociali, anche in un momento delicato per le indagini sulle case famiglia per minori «che non deve distogliere l'attenzione dai problemi del welfare né essere un pretesto per facili e banali generalizzazioni», come spiega Pasquale Calemme, portavoce del comitato Il welfare non è un lusso.

CRONACHE di NAPOLI

IL WELFARE NON E' UN LUSSO

Politiche sociali: presidio al Municipio, gli operatori tornano in piazza

NAPOLI ***(alma)*** - Riprende dopo un anno la mobilitazione degli operatori sociali del comitato Il welfare non è un lusso che annunciano un presidio davanti palazzo San Giacomo a Napoli per domani a partire dalle ore 9. Scenderanno in piazza gli operatori di Gesco, Corcof, Cnca, Federazione Internazionale Città Sociale, Legacoopsociali, Federazione Arca e Unirete (riuniti nel comitato) insieme a quelli di Uneba, Federsolidarietà, Federazione Sam, Arci Eventi e Arci Napoli. Accanto a loro i familiari dei cittadini che per le inadempienze dell'amministrazione comunale potrebbero restare presto senza assistenza. La manifestazione arriva dopo aver chiesto senza risultato al sindaco un incontro sulla vertenza delle organizzazioni sociali, che rivendicano il loro ruolo di partner indispensabili per garantire i servizi socio-assistenziali. "*Cooperative e associazioni* - spiega Pasquale Calemme portavoce del comitato - *auspicano che il Comune voglia mantenere la promessa di ridare centralità alle politiche sociali, anche in un momento delicato per le indagini sulle case famiglia per minori che non deve distogliere l'attenzione dai problemi del welfare né essere un pretesto per facili e banali generalizzazioni*".

la Repubblica NAPOLI

Il ridimensionamento delle politiche sociali

Enzo Morgera
Silvia Ricciardi
Associazione Jonathan onlus

L'ASSESSORE alle Pari opportunità del Comune di Napoli, Pina Tommasielli, ha fatto una dichiarazione riportata da questo giornale che è tutto un programma. Partendo dai gravi fatti di cronaca che vede coinvolti alcuni esponenti dei Servizi Sociali del Comune di Napoli e un rappresentante del privato sociale si è resa conto attraverso un mero calcolo aritmetico che le casa famiglie costano troppo: 120 euro al giorno e per questo bisogna incentivare, sviluppare, l'affido familiare che ne costa invece solo 30. Tanto per fare chiarezza ricordiamo che i due interventi non sono concorrenziali, bensì complementari. L'affido può e deve essere un passaggio a una fase successiva del percorso di ricostruzione, di rimarginazione dei traumi, delle ferite subite, avviato in comunità. Il provvedimento che prevede l'allontanamento di un bambino dal proprio nucleo familiare ha quasi sempre delle cause che lo vedono vittima di abusi, violenze, abbandono per inadeguatezza genitoriale. Esiste anche una quantità di bambini che viene allontanata per problemi di tipo economico, ma questo aspetto si può estendere a tutti. Anche noi siamo favorevoli all'affido familiare come parte di un progetto educativo individualizzato. Allo stesso tempo però sentiamo il bisogno di prendere le distanze dalla dichiarazione dell'assessore, perché non riconoscere il valore educativo ed etico dell'intervento delle comunità o delle case famiglie, per ridurre tutto a una questione di bilancio, è avvilente e pericoloso. È avvilente perché è un attacco ingiusto che viene da parte di un componente di questa Amministrazione che non solo dimostra di non conoscere la storia dei servizi residenziali che negli anni hanno svolto un ruolo di supplenza delle Istituzioni, ma principalmente è molto grave perché si alza da un coro che cerca di accreditarsi come "altro" rispetto alle passate amministrazioni che hanno trattato le politiche sociali come forme di assistenzialismo fine a se stesso. La medesima dichiarazione è pericolosa perché discriminante: discrimina i bambini perché non riconosce i loro bisogni che non sono solo quelli (anche se importanti) di tipo emotivo-affettivo. Bisogni che una famiglia "normale " se accompagnata e sostenuta da buoni servizi può affrontare. Insieme a questi bisogni ci sono quelli legati agli abusi, alla violenza, agli abbandoni che procurano danni e ferite al loro fragile sistema psicologico che debbono essere affrontati da operatori esperti e competenti. Basti pensare che normative regionali e nazionali in materia di interventi residenziali prevedono un lavoro sinergico e di rete. Con la logica di bilancio, come si evince guardando le statistiche dei collocamenti nelle case famiglie e nelle comunità, segnaliamo all'assessore alle Pari opportunità che la questione minorile nella nostra città sembra scomparsa, risolta, quindi non c'è alcun contenzioso aperto. Peccato però che i dati del Tribunale per i Minorenni riguardanti le denunce e i collocamenti in comunità di minori che commettono reati danno la rappresentazione di un'altra realtà. Forse l'assessore Sergio D'Angelo quando parlava di fare attenzione a non criminalizzare un settore, a non disperdere un patrimonio di competenze, professionale e culturale legato all'intervento residenziale per i bambini e i minori aveva un timore reale. Effettivamente la vicenda che vede coinvolti alcuni esponenti dei servizi sociali della nostra città sta diventando l'alibi che alimenta le spinte regressive di quella parte della giunta che vede le politiche sociali non come politiche di sviluppo ma come capitoli di spesa da ridimensionare a ogni costo: anche quello che riguarda la tutela dei bambini e dei minori.

ROMA

gesco

ALL'ISTITUTO SANNINO

L'Unicef presenta il Rapporto sull'infanzia

In contemporanea con tutti i Comitati Unicef nel mondo, oggi l'Unicef Campania presenterà alla stampa e all'opinione pubblica il Rapporto Infanzia 2012 che ha come filo conduttore "Figli delle città".
La manifestazione, presentata dal presidente del Comitato Regionale Campania, Margherita Dini Ciacci, si terrà alle ore 10 presso l'Ipia Sannino, (via Camillo De Meis 243, Ponticelli). I lavori si apriranno e si chiuderanno sulle note dell'inno internazionale dell'Unicef. Fra pochi anni, 7 persone su 10 vivranno in aree urbane e per miliardi di persone sarà un'esperienza di povertà e di esclusione. Le difficili condizioni di vita in città, spesso vengono esacerbate da fattori come l'illegalità, la mancanza di stabilità, di beni e di tutela giuridica. E l'esclusione spesso viene aggravata da discriminazioni di genere, etnia, razza o condizioni di disabilità. Questi tra i punti 'scottanti' dell'annuale Rapporto su cui si discuterà.
Hanno aderito i sindaci della provincia di Napoli, sono stati invitati il prefetto, il questore, il cardinale, i presidenti di Regione e Provincia, i presidenti delle Municipalità, il sindaco di Napoli, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale.
Veri protagonisti dell'incontro saranno, però, come sempre i giovani: gli studenti delle scuole della regione che, nell'occasione presenteranno i lavori sulla realtà locale, prodotti durante l'anno scolastico.
Un'interessante testimonianza verrà offerta dall'Istituto di Nisida, rappresentata da un gruppo di ragazzi guidati dal musicista Pino De Maio, che li accompagnerà nell'esecuzione del brano "Maria Luna".
Riceverà gli ospiti il Preside dell'Ipia Enrico Rocco, accompagnato dal coro degli alunni della scuola media statale "Borsi Prota Giurleo" di Ponticelli.

Abbattuta l'edicola per **Luigi Sica**

«È abusiva» ma nel rione esplode la rabbia

La rabbia è per un gesto che ha quasi del sacrilego. Da ieri mattina Luigi Sica, il sedicenne ucciso nel 2007 da due coetanei per futili motivi, non ha più il suo piccolo monumento funebre. Era abusivo, sentenzia a malincuore la III Municipalità che ha comunque cercato di opporsi ai vigili. «Vergogna», ha gridato la gente assiepata attorno ai tecnici che hanno smantellato la cappelletta in via Santa Teresa degli Scalzi. Più composto il dolore di Ciro, padre di Luigi. La moglie Anna ha preferito restare a casa. La Municipalità ha richiesto i permessi e intanto collocherà il tabernacolo nel suo cortile.

il Giornale di Napoli

gesco

SANTA TERESA DEGLI SCALZI. IL MONUMENTO ERA ABUSIVO, SMANTELLATO DOPO UNA SEGNALAZIONE ANONIMA

Rimossa l'edicola per Luigi, rivolta del quartiere

La rabbia per un gesto che ha quasi del sacrilego. E il sospetto per la denuncia di qualcuno che è rimasto nell'ombra. Da questa mattina Luigi Sica, il sedicenne ucciso nel 2007 da due coetanei per futili motivi, non ha più il suo piccolo monumento funebre. Era abusivo, sentenzia a malincuore la III Municipalità di Napoli. "Vergogna" grida la gente assiepata attorno ai tecnici che a colpi di martello smantellano la cappelletta costruita su una pila di mattoni in via Santa Teresa degli Scalzi. «È uno scempio, è uno schifo - dicono - Quello è come un figlio nostro. E con i problemi che abbiamo in questa città si curano proprio di questo». Più composto invece il dolore di Ciro, il padre di Luigi. La moglie Anna è rimasta a casa, non ha voluto aggiungere dolore a quella terribile sofferenza che da cinque anni la piega. Ciro resta stretto tra i due figli, Annarita e Giovanni. A ogni colpo di martello gli occhi si riempiono sempre più di lacrime. «Ringraziamo la persona che ci ha fatto questa cattiveria», dice il padre del ragazzo. È una persona di cui nessuno conosce il nome, quella che ha presentato la denuncia alla Polizia municipale, ma i sospetti sono tanti. Qualcuno parla anche della famiglia di uno dei due assassini che a breve potrebbe uscire di galera e tornare nel quartiere. Intanto la

III Municipalità ha deciso di 'adottarè il piccolo monumento. «Siamo stati costretti a toglierlo perchè effettivamente abusivo - spiega il presidente, Giuliana Di Sarno - ma siamo in attesa dell'autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico e intanto collocheremo il tabernacolo nel cortile d'ingresso della Municipalità». La Di Sarno ha anche avviato la richiesta all'assessore alla Sicurezza del Comune, Giuseppe Narducci, per il riconoscimento di Luigi Sica come vittima della criminalità comune. Ma restano tanti dubbi su questa denuncia che ha portato alla rimozione dell'edicola. Chi poteva avere interesse a fare una cosa del genere si domandano tutti. In una zona dove, tra l'altro, a voler applicare alla lettera le leggi si finirebbe col chiudere e mettere i sigilli a quasi tutte le case e ai negozi. «Uscire le mattine e vederlo qui me lo faceva sentire vicino» aggiunge la sorella di Luigi, Annarita.

il Giornale di Napoli

gesco

COMUNE E TRIBUNALE UNO SPORTELLO DI MEDIAZIONE PER TENTARE DI PREVENIRE DIVORZI E LITI

Servizio di ascolto per coppie in difficoltà

Le coppie napoletane vacillano. Questi i dati che vengono direttamente dal Tribunale per i Minorenni di Napoli, il cui presidente Gustavo Sergio ha siglato un protocollo di collaborazione in via sperimentale per due anni con il Comune di Napoli, l'Asl NA1, e l'Università Federico II. Il 20% delle unioni a Napoli si rompe, il 76% delle violenze familiari avvengono sotto il tetto coniugale ed il 70% interessa purtroppo le sole donne. Ecco perché la ferma volontà di siglare un accordo che trasformi quelli che oggi sono semplici progetti, in servizi di largo raggio che diventino prassi consolidata. «Bisogna intervenire nei litigi familiari prima che la situazione diventi irreparabile e non si riesca più a far ragionare la coppia che sia essa matrimoniale o di fatto. A soffrirne di più sono i bambini». Queste le parole della dottoressa Gabriella Ferrante Bravo, responsabile del centro famiglia di Napoli e dell'Asl NA1, la quale ha più volte sottolineato che l'importanza del prevenire si tramuti in un risparmio economico per l'utenza ed in uno snellimento delle pratiche del tribunale di Napoli, da sempre noto per la sua grossa mole di lavoro. «Le coppie che hanno problemi o litigi e vogliono risolverli, continua la Bravo, non sanno dove recarsi e vanno direttamente dagli avvocati per la separazione». Moltissimi problemi potrebbero essere risolti tramite il servizio della mediazione familiare: sarà quindi possibile abbattere costi processuali e sociali ingenti e laddove possibile, risparmiare dolore ai coniugi e ai figli. A siglare l'accordo per il Comune c'era l'assessore alle Politiche Giovanili Giuseppina Tommasielli: «Stiamo cercando di allargare la rete dei servizi al cittadino, bisogna inoltre proteggere i minori mettendo insieme le forze della città». Il punto di mediazione familiare sarà attivo due giorni a settimana nei locali predisposti dal Tribunale per i Minorenni. **Roberta De Maddi**

IN BREVE

D'ANGELO: NO A EPISODI DI INTOLLERANZA

Parco Marinella, no a cortei anti-rom

«Apprendo con grande preoccupazione della manifestazione indetta dal coordinamento cittadino del Pdl per chiedere lo smantellamento del campo rom di via Vespucci dove è prevista la realizzazione del Parco Marinella, perchè renderebbe concreto il rischio che si generino reazioni di intolleranza e comportamenti razzisti nei confronti delle popolazioni presenti all'interno dell'area». Lo sottolinea, in una nota, l'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo. «L'Amministrazione sta facendo tutto ciò che è possibile per rispondere alle drammatiche condizioni delle popolazioni rom al fine di garantire una dignitosa e definitiva accoglienza da un lato, e per rispondere alle giuste richieste di recupero dei territori avanzate dai cittadini, dall'altro - spiega - Stiamo lavorando all'individuazione di alcune strutture che consentano il trasferimento di quanti dimorano presso il campo della Marinella».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Sanità, fondi a rischio. Caldoro: no, conti ok

Ma il procuratore della Corte dei Conti: nessuna inversione di marcia sulla spesa

251 milioni è il disavanzo sanitario della Campania relativo al 2011 rispetto ai 500 del 2010

800 milioni è stato il disavanzo economico in sanità in Campania nell'anno 2009

NAPOLI — La Campania nella black list del governo nazionale per il mancato raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro dal debito sanitario? Da palazzo Santa Lucia replicano quasi indignati. Qualcuno addirittura ipotizza manovre occulte alla vigilia della ripresa della trattativa, in Conferenza delle Regioni, sul riparto delle disponibilità finanziarie 2012 per il Servizio sanitario nazionale: il solito pressing delle Regioni del Nord per difendere i trasferimenti dei fondi per la sanità secondo criteri di premialità che finiscono per riconoscere margini elevati soprattutto alle aree più ricche del paese.

Tuttavia, la situazione campana sarebbe seriamente a rischio. E secondo quanto anticipato ieri dal *Corriere della Sera* i fondi trattenuti dal Governo (il 10% del budget complessivo) non verrebbero sbloccati dopo l'esito negativo della verifica contabile sull'ultima trimestralità 2011. Tra i rilievi più gravi che sarebbero mossi al piano di gestione campano gli inadempimenti sulla rete territoriale e sulla pianificazione delle residenze per gli anziani. Il governatore Stefano Caldoro respinge le critiche: «Considerando come base l'anno 2006 le regioni in piano di rientro hanno avuto una riduzione della spesa sanitaria pubblica al 2010 dello 0,6% mentre quelle "virtuose" un aumento del 9,4%, come indicato dal Censis su dati Istat-Ministero della Salute). Le criticità sono reali, esistono e provengono dalla programmazione e dalla gestione del decennio antecedente all'avvio dei piani di rientro. Rispetto alle criticità esistenti il lavoro messo in campo dalle Regioni è, invece, assolutamente positivo. I piani di rientro, come era ovvio aspettarsi, hanno prodotto effetti laddove le iniziative erano immediatamente attuabili. Così è ad esempio col blocco delle assunzioni, derivante da norme statali, o l'introduzione e/o rivisitazione della compartecipazione alla spesa. Più difficile e lungo è il percorso della riorganizzazione del sistema, ed è questo un dato noto. Un ospedale o una casa di cura diventano una Rsa con un processo lungo. Entrando nel dettaglio della Campania si conferma il risultato economico del 2011 pari a 251 milioni di disavanzo a fronte dei 500 del 2010 e di circa 800 del 2009. Sono urgenti interventi, anche normativi, che abbiamo sollecitato al Governo. È necessario — chiede Caldoro — lo sblocco del turn over e riconoscere un potere di programmazione maggiore in capo alle Regioni. Ve ne sono alcune, come la Campania, dove il blocco del turn-over, rigorosamente osservato, ha determinato la riduzione, negli ultimi anni, di 5000 unità di personale. Per quanto riguarda il sistema di emergenza, si sta lavorando già da un anno, con la collaborazione dell'Agenas, per la sua riorganizzazione, ma il problema è connesso alla vetustà di alcune strutture che necessitano di interventi ed alla carenza di personale a causa del blocco del turn-over. Siamo pronti alla sfida consapevoli che il lavoro messo in campo va nella direzione giusta. In questo devono parlare i numeri ed i provvedimenti messi in campo. I luoghi comuni sul Mezzogiorno servono a poco e spesso conducono all'errore, così come la pubblicazione di vecchi dati».

Eppure, anche nella recente relazione del procuratore della Corte dei Conti non mancano valutazioni critiche su come si sta procedendo al rientro dal debito sanitario in Campania. «Le misure di razionalizzazione e di rientro dal debito sanitario — scrive il procuratore Tommaso Cottone — avviate con la legge regionale 28/2003 (dall'inequivocabile, ma non profetico, titolo: "disposizioni urgenti per il risanamento della finanza regionale") non hanno prodotto l'auspicata inversione di marcia gestionale nella direzione del rigore e della appropriatezza della spesa».

Da palazzo Santa Lucia rimandano direttamente ai dati aggiornati per smentire ogni allarme: «La spesa per il personale è passata dai 3 miliardi e 346 milioni del 2009 per 52mila 942 unità di personale, a 3 miliardi e 244 milioni per 51mila 298 unità di personale nel 2010, fino a 3 miliardi e 68 milioni per 49mila 449 unità di personale nel 2011, con una riduzione del personale di 3493 unità ed una riduzione di spesa di poco meno del 10%. La spesa per beni e servizi, poi, è scesa dai 2 miliardi e 257 milioni del 2009 ai 2 miliardi e 186 milioni del 2010, a 2 miliardi e 167 milioni nel 2011, con una riduzione complessiva di più del 4%, con punte di eccellenza a livello nazionale nel settore della farmaceutica territoriale, dove la riduzione ha toccato il 14% scendendo dal miliardo e 129 milioni del 2009 ai 976 milioni del 2011».

Il senatore e consigliere per la sanità di Caldoro, Raffaele Calabrò, allarga le braccia: «Abbiamo modificato l'organizzazione, solo per parlare del Napoletano, dell'ospedale di Torre del Greco; abbiamo accorpato Ascalesi e San Gennaro; l'Annunziata con il Santobono; Cto-Monaldi-Cotugno sono stati trasformati in Azienda dei Colli. Il disagio per l'utenza? Occorre indirizzare i cittadini verso i servizi territoriali, senza ingolfare il pronto soccorso del Cardarelli. Siamo, poi, alla vigilia di una nuova trattativa conflittuale tra Nord e Sud per il riparto dei fondi della sanità. Nell'ultima riunione tra gli assessori della sanità sul Patto per la salute ho chiesto che per l'articolo 20, quello che riguarda i fondi dell'ediliza sanitaria, fossero previsti stanziamenti prioritari per il completamento delle strutture, dato che in Campania e al Sud abbiamo soprattutto questo problema. Ma le regioni del Nord puntano a finalizzare quei soldi esclusivamente per la messa a norma degli ospedali. Insomma, se non si dà la possibilita al Mezzogiorno di recuperare il gap strutturale con il Nord, non sarà possibile nessun riequilibrio. E questo è un problema politico, di scelta di criteri, prima di essere un problema finanziario».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Sanità, è battaglia con il Nord sui fondi «Svolta in Campania, obiettivi centrati»

La polemica

Domani la conferenza Stato-regioni per il riparto dei finanziamenti «C'è discontinuità con il passato»

Gerardo Ausiello

«Sono preoccupato. Se si continua a ragionare in un'ottica nordista non si riunirà mai il Paese. Senza il Sud l'Italia non cresce». Il senatore del Pdl Raffaele Calabrò, consigliere del governatore Stefano Caldoro per la sanità, va all'attacco delle Regioni settentrionali alle quali chiede uno sforzo di coesione. Le prossime ore saranno cruciali per gli equilibri tra le due parti del Paese. A partire da domani la conferenza Stato-Regioni discuterà sul riparto del fondo sanitario nazionale e sulle linee guida del patto per la salute 2013-2015. La battaglia è già iniziata: il Nord alza il tiro accusando il Mezzogiorno di sprechi e inefficienze, i governatori meridionali parlano di discontinuità rispetto al passato e chiedono pari dignità. A guidare il fronte è Caldoro, che ha ispirato due emendamenti al decreto sulle liberalizzazioni presentati dai senatori Giuseppe Esposito e Pasquale Viespoli: con il primo si istituisce un coefficiente per valutare i comportamenti virtuosi delle Regioni; con il secondo si prevede un fondo di garanzia nazionale per mettere insieme le risorse che non possono essere spese a causa dei vincoli del patto di stabilità.

Tutti questi aspetti, è il ragionamento di Caldoro, sono legati a doppio filo. Dalla sanità alla crisi di liquidità il punto, insiste l'ex ministro socialista, è il divario che c'è tra Nord e Sud a causa di norme e criteri inadeguati. Così, è l'allarme che arriva da Palazzo Santa Lucia, l'Italia resterà a due velocità. In questo schema si inserisce la riflessione di Calabrò: «A partire dalla sanità occorre leggere i dati recenti, non quelli vecchi e superati. La Campania e il Mezzogiorno stanno lavorando senza sosta per azzerare il deficit e costruire sistemi moderni ed efficienti. La rivoluzione è già scattata, ma occorrono i tempi tecnici per completarla». Per centrare l'obiettivo, osserva il senatore, c'è bisogno però delle risorse adeguate: «Da tempo insistiamo sulla necessità di riequilibrare i parametri per l'attribuzione del fondo sanitario nazionale. Su questa esigenza abbiamo riscontrato la sensibilità del ministro della Salute Renato Balduzzi. Accanto all'età media della popolazione, è fondamentale considerare le condizioni socio-economiche e gli indici di deprivazione». In questo modo, secondo Calabrò, ci sarebbe una più equa distribuzione dei fondi: «Per ricucire l'Italia vanno azzerate le distanze, in primis sulle infrastrutture. I finanziamenti per l'edilizia sanitaria e per le tecnologie siano allora destinati soprattutto al Mezzogiorno. È lo stesso discorso del federalismo, rispetto al quale si deve partire alla pari». Sul fondo di garanzia, infine, non ha dubbi: «È uno strumento fondamentale per risolvere i problemi di liquidità da una parte all'altra del Paese. Rappresenta una risposta di sistema, in coerenza con il principio di solidarietà che è alla base della nostra Nazione».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il caso

Il Pd accusa: «No al risparmio sulla pelle dei cittadini»

L'accusa

«Invariate convenzioni con privati e policlinici Aumenta l'esodo per le cure»

Dossier dei democratici: nel 2011 i 250 milioni in meno solo frutto delle tasse in più e blocco turn over

C'è il riconoscimento alla giunta regionale del taglio alla spesa sanitaria del 2011 (-250 milioni) «ma senza - attacca il Pd - alcun miglioramento gestionale e senza alcuna modifica strutturale. Solo tagli strutturali». Il Pd affonda una stilettata e presenta un dossier sulla sanità campana. «Da due anni tentano di fare i ragionieri sui conti della sanità, ma non si sono mai preoccupati della salute dei cittadini», è la sintesi del segretario regionale Enzo Amendola.

Secondo il gruppo regionale democrat infatti «il piano di rientro ha modificato strutturalmente il sistema sanitario regionale ma il risparmio - così nel documento presentato dai consiglieri regionali - non sarebbe tanto il frutto di una politica di razionalizzazione dei costi bensì dell'aumento di Irpef e Irap, del blocco di turn over e contratti e del decremento della spesa farmaceutica. Oltre 46 milioni, quest'ultima voce di spesa, da addebitarsi in gran parte alla scadenza di numerosi brevetti e all'aumento sensibile del ticket». Resta invece invariata, secondo il Pd, la spesa per beni e servizi e restano confermati i costi per le strutture complesse e semplici. E soprattutto la Campania resta in coda alle classifiche nazionali per qualità e appropriatezza del servizio, con un abbassamento dei livelli assistenziali e con una crescita della mobilità dei pazienti verso le altre regioni che ha registrato il record di spesa di 417 milioni. Ma il vero nodo è quello legato alle attività del pronto soccorso. Dalla chiusura dei pronto soccorso degli ospedali San Gennaro, Ascalesi e Cto e con il progressivo depauperamento degli ospedali del centro storico, l'unico risultato, attacca il Pd, è stato quello di portare il Cardarelli «al collasso». «La situazione del Cardarelli è lo specchio fedele di un disagio che è esploso in maniera evidente con lo scandalo barelle», fa eco il segretario generale della Cgil di Napoli Federico Libertino. Non solo perché il capitolo spese focalizza sulle convenzioni delle Asl. «Si spendono - è dettagliato nel dossier - per convenzioni con l'università e prestazioni erogate da strutture accreditate svariati milioni di euro e non si attiva in ognuna di esse un servizio di emodinamica. Scelta di politica sanitaria o salvaguardia di preesistenze? Nel dettaglio, l'Asl 2 Nord, solo prestazioni che afferiscono all'emodinamica, spende 1 milione e trecentomila euro per la convenzione con Università (Monaldi), oltre ai costi di ambulanza, medici e infermieri. Paga circa sei milioni per prestazioni rese da strutture accreditate».

«Al Monaldi poi, c'è un palese conflitto di interessi del senatore Calabrò» attacca il presidente del gruppo consiliare Pd, Giuseppe Russo. E ironizza: «Abbiamo una sanità di colonnelli e generali. La sola cosa importante è avere barba fatta e divisa in ordine. Questa situazione è il risultato di guasti antichi e dell'incapacità e della confusione del centro destra». Accanto i consiglieri democrat: Antonio Valiante, Angela Cortese e Anna Petrone. La loro proposta è di puntare sulla medicina preventiva, più capillare e coniugata con livelli specialistici avanzati, di creare maggiore integrazione sociosanitaria e di riorganizzare le cure territoriali investendo il 5 per cento del fondo sanitario regionale che le spettano. Inoltre c'è bisogno di nuovi investimenti per la medicina di base e per le strutture intermedie alle quali il Pd propone di destinare l'1 per cento delle risorse all'anno per 5 anni.

ad.pa.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

La denuncia I democrat contestano i progressi sul rientro dal deficit: «Solo tagli»

Pd all'attacco: «Cifre taroccate e più viaggi della speranza»

Russo: si spende di più per le cure fuori regione

NAPOLI — Una denuncia corale. Il gruppo regionale del Partito democratico fa le pulci alle cifre sulla sanità campana definendole taroccate. «Taroccate — spiega il capogruppo Peppe Russo — perché non esprimono il senso della verità». E si parte subito con la contestazione del dato principale che indicherebbe che l'abbassamento nel 2011 del deficit a quota -250 milioni, rivendicato dal governatore (e commissario) Stefano Caldoro, non sarebbe «il frutto di un miglioramento gestionale» ma sarebbe «ascrivibile a tre fattori». «Maggiori entrate contributive — spiega Russo — per effetto dell'incremento delle aliquote Irpef e Irap; drastico taglio dei costi del personale, dovuto al blocco del *turn over* e dei contratti; decremento della spesa farmaceutica da addebitarsi in gran parte alla scadenza di numerosi brevetti e all'aumento sensibile del ticket». Russo non si ferma qui. Affiancato dai colleghi di gruppo Angela Cortese, Anna Petrone, Raffaele Topo, Antonio Valiante e dal responsabile della sanità del Pd regionale Corrado Cuccurullo, continua il suo j'accuse, supportandolo con altri numeri. «Il risultato — afferma - delle mobilità passive, e cioè delle prestazioni effettuate presso altre regioni, presenta un saldo, già da primato nazionale, addirittura in crescita nel 2011 per un totale di 417 milioni». Prima di lasciare il testimone a Valiante, il capogruppo si sofferma sulla «drammatica situazione del Cardarelli diventato ormai un ospedale da campo» e punta il dito verso il senatore del Pdl Raffaele Calabrò, consulente di Caldoro per la sanità. «Sembra che difenda solo gli interessi del Monaldi, che spende 1,3 milioni di euro per la convenzione con l'Università per l'emodinamica. E, allo stesso tempo, ha frena l'attivazione dei trapianti cardiaci a Salerno, mantenendo di fatto una sorta di esclusiva per il Monaldi stesso». Valiante si sofferma sullo delle emergenze nella provincia di Salerno, senza che la chiusura delle strutture esistenti sia accompagnata dal varo di un piano alternativo». L'ex vice presidente della Regione, sottolinea che «quando si parla di sanità non si può solo affermare di aver ridotto le spese perché non si può mai perdere di vista la qualità delle prestazioni offerte agli utenti». A un'esplicita domanda sulle perplessità espresse dal procuratore regionale della Corte dei Conti Tommaso Cottone in un'intervista pubblicata domenica scorsa dal «Corriere del Mezzogiorno», Valiante, che in qualità di vice Bassolino avallò la creazione della società, risponde che «la Soresa era nata per gestire il debito sanitario al di fuori dell'ordinario» e che «attualmente si occupa delle gare d'appalto per le forniture.

Il consigliere Topo si riserva il compito di dimostrare che finora la posizione del Pd non è stata esclusivamente di denuncia. Ma che il gruppo regionale ha anche fornito contributi «attraverso emendamenti recepiti nell'ultima finanziaria e approvati insieme alla maggioranza». In particolare, Topo si riferisce alla norma che punta «a introdurre un sistema autorizzativo per alcune prestazioni a bassa complessità sanitaria per il ricovero fuori regione» in modo da incidere sui succitati «insopportabili costi delle mobilità passive pari a 417 milioni». Una sollecitazione all'esecutivo anche per «l'attuazione dell'articolo 45 che incide sull'organizzazione delle aziende ospedaliere universitarie e, soprattutto, sul loro finanziamento».

Petrone, in qualità di vicepresidente della commissione Sanità denuncia la difficoltà «a svolgere un'azione di programmazione perché manca un interlocutore chiaro e definito», mentre Cortese si concentra sulla «dismissione dell'ospedale San Gennaro alla sanità. «Mi risulta infondata — afferma la consigliera — l'ipotesi di una riapertura del pronto soccorso. La Direzione sanitaria richiede l'elenco delle unità impegnate in quel reparto per un loro probabile trasferimento». E se Cuccurullo sottolinea il non lusinghiero primato della Campania «per export sanitario», il segretario regionale Enzo Amendola, commenta laconicamente: «Da due anni tentano di fare i ragionieri sui conti della sanità, ma non si sono mai preoccupati della salute dei cittadini».

Gimmo Cuomo

Aumenta il numero di campani che si curano in altre regioni

-250

I milioni di euro pari al deficit a fine 2011
Il commissario Caldoro ha rimarcato i progressi sulla via del risanamento

417

I milioni che rappresentano il saldo delle prestazioni effettuate fuori regione
Un dato in aumento

1,3

I milioni che annualmente l'Asl Napoli 2 spende per convenzione con l'Università (Monaldi) per l'emodinamica

6/700

Le migliaia di euro che secondo il Pd servirebbero per attivare in ognuna delle Asl un servizio di emodinamica

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

L'iniziativa / 2 L'istituto per la ricerca sui Tumori

Pascale, così si sfida la malattia Sala trucco nel reparto di chemio con il visagista delle grandi dive

NAPOLI — La buona sanità passa anche attraverso un velo di cipria, un rossetto del colore giusto, una crema. Attraverso l'arte e i consigli di un visagista famoso che ha scelto di mettersi al servizio, due giorni la settimana, delle donne ammalate di tumore.

Una sala trucco è stata allestita al Pascale, nel reparto di chemioterapia. Qui ogni mercoledì e venerdì, dalle 10 alle 14, il visagista delle dive René Bonante e la sua assistente Maria Rosaria Aversa sono a disposizione delle donne che stanno lottando contro una malattia che aggredisce il corpo e che rende vulnerabili anche nello spirito. Dispensano consigli su come continuare a guardarsi allo specchio, nonostante il male, sulle creme da usare contro le macchie, le rughe e l'invecchiamento precoce della pelle provocato dagli antiblastici. Rivelano piccoli trucchi su come sistemarsi i foulard, le parrucche e i turbanti quando i capelli cadono e le sopracciglia spariscono sotto l'effetto dei farmaci chemioterapici.

Bonante al lavoro al Pascale

«Insegniamo a realizzare un effetto camouflage — dice René—. Un trucco che serve a camuffare le occhiaie, la mancanza di luminosità della pelle. Ma, cosa più importante, anche a nascondere la paura di non sentirsi più donna e forse più niente».

L'idea è nata alcuni mesi fa dall'incontro casuale fra Bonante — notissimo truccatore per il teatro e la tv che, fra le altre, ha seguito mostri sacri comne Pupella e Rosalia Maggio e Luisa Conte — e i dirigenti dei reparti di Chemioterapia e Psicologia del Pascale, Sandro Pignata e Francesco de Falco. Un progetto subito accolto dal direttore dell'Istituto dei tumori di Napoli, Tonino Pedicini, e avviato la settimana scorsa fra l'immediato consenso delle pazienti.

«La mia filosofia è che basta un'ora per farsi belle e sono sicuro che può funzionare anche al Pascale - dice Bonante - . Nella mia esperienza trentennale mi è capitato spessissimo di incontrare donne affette da tumore, in cerca di consigli su come trattare la pelle rovinata dagli effetti della chemioterapia. E so che con i ragazzi del mio staff, con i quali lavoro a questo progetto a titolo ovviamente gratuito, posso dare un grande supporto psicologico a queste signore. Alle quali va ricordato che bisogna sorridere alla vita nonostante la malattia. Dai primi due appuntamenti posso dire che l'intuizione degli oncologi del Pascale è stata giusta. Molte delle donne che ho visto si sentono spezzate dentro e hanno bisogno di un'ancora. E l'approccio giusto non passa certo solo per la cosmesi, ma per un contatto umano che possa farle sentire persone belle dentro e fuori». Per domani c'è già una lunga lista di pazienti che hanno lasciato il proprio nome per farsi truccare e avere qualche consiglio speciale.

L'iniziativa rientra in un progetto molto più vasto, volto alla qualità della vita dei pazienti sottoposti a cure chemioterapiche, avviato al Pascale due anni fa. Prima c'è stata l'apertura del centro ascolto, poi di una libreria nelle sale d'attesa e quindi l'acquisto di un televisore per ogni poltrona di chemioterapia, dotato di lettore dvd che consente la visione di film e concerti ai pazienti durante il trattamento.

«La necessità di guardare alla qualità della vita delle pazienti ora è più sentita che in passato - spiega il responsabile della Chemioterapia, Sandro Pignata -. L'oncologia può ottenere grandi risultati attraverso una strategia di cura in cui è fondamentale un team che, oltre all'oncologo, vede coinvolte altre figure professionali che vanno dallo psicologo al riabilitatore fino ai volontari: tutti insieme in grado di accompagnare la paziente durante le terapie».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Su mezzogiorno e rapporti col Governo

Domani a Salerno summit dei sindaci dell'Anci

SALERNO — Domani la Commissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni Internazionali dell'Anci si riunirà in convocazione straordinaria presso il Salone del Gonfalone del Comune di Salerno. «I Comuni attori dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'Italia - Le proposte dell'Anci su crescita e liberalizzazione a accelerazione degli investimenti»: questo il tema del convegno che si terrà a Palazzo di Città. L'incontro, che si svolgerà per la prima volta a Salerno, vedrà la partecipazione, tra gli altri, del sindaco Vincenzo De Luca e del sindaco di Reggio Emilia e Presidente dell'Anci Graziano Delrio. Il programma della riunione, dopo il saluto del sindaco De Luca, prevede una relazione del Sindaco di Potenza Vito Santarsiero, nella sua qualità di delegato Anci per il Mezzogiorno, che riferirà dello stato dei rapporti interistituzionali con il Governo.

la Repubblica NAPOLI

gesco

Lavoro, l'esercito degli "invisibili"

I dati della prefettura: nel 2011 controllati oltre 7 mila dipendenti al nero

Parte il nuovo piano: in arrivo verifiche anche negli studi dentistici

DARIO DEL PORTO

UN ESERCITO di "invisibili" popola il mondo del lavoro. Il ricorso alla mano d'opera irregolare è massiccio nel commercio, nell'edilizia, nel settore delle imprese di pulizia. E solo una minima percentuale di dipendenti in nero sono extracomunitari. «Questo screening ci preoccupa, soprattutto per ciò che può derivare in termini di sicurezza», sottolinea il prefetto Andrea De Martino commentando i dati del piano di vigilanza sul lavoro sommerso. Le 17500 ispezioni effettuate in Campania nel 2011 da Direzione regionale del lavoro, Inail e Inps hanno consentito di rilevare circa 7700 situazioni lavorative in nero. In particolare, la Drl ha sottoposto a verifica poco meno di 39 mila lavoratori in tutta la regione, il 12 per cento dei quali, oltre 4900, erano in nero e di questi solo 496 extracomunitari.

La maggiore concentrazione di lavoro sommerso, pari al 31 per cento, si registra nei comparti del commercio, edilizia e imprese di pulizia, seguiti dall'agricoltura (31 per cento), ristorazione e manufatturiero (8 per cento) e turismo (5 per cento). In provincia di Napoli le ispezioni sono state 5548, i lavoratori sottoposti a verifica oltre 11 mila, il 9 per cento dei quali (1069), risultati in nero, 102 extracomunitari. Numeri analoghi sono emersi dalle verifiche compiute dagli altri istituti e delle forze dell'ordine. Su 1366 aziende ispezionate dall'Inail in Campania il 96 per cento è risultato non in regola, in provincia di Napoli erano irregolari 290 imprese su 301 controllate. L'Inps ha controllato oltre 3100 imprese, registrando 2400 lavoratori in nero di cui 29 (l'uno per cento) extracomunitari. Era in nero il 43 per cento dei lavoratori controllati dalla Guardia di finanza in regione, dato che sale al 50 per cento in provincia di Napoli, e il 28 per cento di quelli controllati dai carabinieri.

«La crisi non gioca a favore, ma le regole vanno da tutti rispettate», evidenzia De Martino, che ieri ha presieduto il vertice con i prefetti delle altre quattro province, i vertici di polizia, carabinieri e Finanza e i rappresentanti degli uffici competenti per mettere a punto il piano per il 2012. Quest'anno le attività ispettive si estenderanno anche ai settori degli autotrasporti, delle cooperative, delle rivendite alimentari e sulle attività di alcune categorie di professionisti come i dentisti. I controlli hanno consentito allo Stato fare cassa: la Guardia di finanza ha elevato sanzioni per 12 milioni di euro, di cui circa 3 milioni a Napoli e provincia. Per il futuro sarà incentivato il ricorso al sistema di "buoni lavoro" che garantisce al lavoratore impegnato in piccole attività occasioni il rispetto delle norme assicurative e contributive. «Un dato incoraggiante - conclude il prefetto De Martino - arriva dalla forte attenzione a regolarizzare il lavoro sommerso. Il 93 per cento delle imprese sanzionate, invece di chiudere i battenti, ha preferito regolarizzare le posizioni. Questo ci fa molto ben sperare per il futuro»

Controlli dei carabinieri sul lavoro nero

CRONACHE di NAPOLI

gesco

Prefettura I dati presentati dopo le operazioni delle forze dell'ordine per il piano di vigilanza

Campania, 39mila lavoratori 'in nero'

De Martino: c'è forte attenzione da parte delle imprese a regolarizzarsi

NAPOLI *(rc)* - Sono stati presentati in Prefettura a Napoli risultati delle operazioni di controllo, da parte delle forze dell'ordine, delle aziende campane sul lavoro sommerso, relativi al piano regionale di vigilanza attuato nel 2011. Presenti alla riunione, presieduta dal prefetto di Napoli **Andrea De Martino**, i prefetti di Caserta e Benevento, il vicario di Salerno, i vertici regionali e provinciali delle forze dell'ordine, i referenti regionali e provinciali della Direzione del Lavoro, dell'Inps e dell'Inail, l'assessore al Lavoro del Comune di Napoli **Marco Esposito**, i rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Assessorato regionale al Lavoro. Nel 2011 in Campania la Drl, l'Inps e l'Inail hanno effettuato complessivamente 17500 controlli, che hanno consentito di rilevare circa 7700 situazioni lavorative in nero. A livello regionale, sulla scorta dei dati forniti dalla Drl, sono state effettuate 13085 ispezioni e sottoposti a verifica 38843 lavoratori. Sul totale dei lavoratori controllati, 4906 sono risultati in nero (circa il 12%), di cui 496 di origine extracomunitaria (circa il 10%). La più alta concentrazione di lavoratori in nero si registra nei settori dell'edilizia, del commercio e delle imprese di pulizia (31%), seguono l'agricoltura (12%), ristorazione e manufatturiero (8%), infine il turismo (5%). I provvedimenti di sospensione irrogati sono stati 308, di cui il 93% è stato successivamente revocato a seguito di regolarizzazione da parte delle imprese, confermando la tendenza, già monitorata durante l'anno, a sanare le attività produttive anziche' cessarle. *"C'è una forte attenzione da parte delle nostre imprese a regolarizzare le situazioni di lavoro sommerso* - ha commentato il prefetto De Martino - *e questo mi fa ben sperare"*. I risultati preoccupano però dal punto di vista della sicurezza sul posto di lavoro: *"Quando c'è lavoro a nero c'è anche scarsissima attenzione alle regole di sicurezza sui luoghi di lavoro"*, spiega De Martino. La povertà *"che interessa anche la nostra regione* - ha aggiunto - *non gioca sicuramente a nostro favore, ma ciò nonostante le regole vanno rispettate da tutti. Se solo alcuni si spendono per assicurare le garanzie previste dall'ordinamento, lasciando gli altri liberi di muoversi nel mondo del lavoro, si creano squilibri, e i furbi non devono vincere"*. A livello provinciale, risultano realizzate in provincia di Napoli 5548 ispezioni e sottoposti a verifica 11700 lavoratori, dei quali 1069 risultati in nero (9%) con una incidenza del 9,5% di cittadini di origine extracomunitaria. Le sospensioni disposte sono state 484, di cui oltre l' 5% (415) successivamente revocate. In particolare, l'incidenza di situazioni irregolari è maggiore nel comparto del commercio e delle imprese di pulizia (1296 controlli, percentuale di lavoratori in nero circa 29%), segue il settore dell'edilizia (1493 ispezioni, situazioni irregolari pari al 26%). Per quanto riguarda il dato Inail sulle attivita' di vigilanza espletate nel territorio regionale, su 1366 aziende ispezionate, 1319 sono risultate irregolari (96,6%) e 398 sono le situazioni lavorative risultate in nero. Nel territorio provinciale, su 301 aziende ispezionate 290 sono risultate irregolari e 76 sono i lavoratori risultati in nero. L'Inps ha effettuato nella regione nel periodo di riferimento 3145 accertamenti, registrando un totale di 2423 lavoratori in nero, di cui 29 extracomunitari (1%). Nella provincia di Napoli, i controlli sono stati in totale 988 e 983 i lavoratori risultati in nero, di cui 23 extracomunitari. La Guardia di finanza, invece, ha operato 749 controlli in Campania per un totale di 2755 lavoratori, riscontrando 1205 situazioni in nero (43%). In provincia ha ispezionato 542 aziende per un totale di 1972 lavoratori, di cui 898 sono risultati in nero (50%). Ha, infine, elevato sanzioni per oltre 12 milioni di euro, di cui circa 3 milioni di euro solo a Napoli e provincia. Infine, il Comando provinciale carabinieri di Napoli ha effettuato 457 controlli, riscontrando 112 lavoratori in nero, di cui 32 extracomunitari (28%), ed elevando sanzioni per circa 2,2 milioni di euro tra Napoli e provincia. Per quanto riguarda i settori da sottoporre maggiormente a controllo nel nuovo piano di vigilanza, si è convenuto di confermare l'attenzione sull'edilizia, l'agricoltura, il commercio e le imprese di pulizia, la ristorazione e il commercio, estendendo le attività ispettive quest'anno anche ai settori degli autotrasporti, delle cooperative, dei dentisti, delle rivendite alimentari.

la Repubblica NAPOLI

gesco

La protesta

Fiaccolata al Castagnaro "No alla discarica"

MILLE fiaccole per dire ancora un no alla discarica che, contro la volontà degli abitanti, si vorrebbe realizzare all'interno della riserva naturalistica del Castagnaro, un'oasi da proteggere nel profondo della Montagna spaccata che segna il confine tra le città di Quarto e di Pozzuoli. Dove vivono più di centomila persone disposte a tutto per difendere l'ultimo polmone di verde e respingere l'ostinazione del Commissariato per le discariche che, a quanto è dato di sapere, sarebbe già pronto, invece, a mettere le mani sull'area.

Un sit in contro la discarica

Crescita di consensi intorno alla lotta, l'ultimo è venuto ieri mattina dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha visitato il Castagnaro intrattenendosi a lungo con i cittadini che presidiano la riserva. «Il Castagnaro è una zona stupenda dal punto di vista naturalistico - ha detto il sindaco - e il progetto va contrastato. Ne parlerò con il presidente Caldoro e con Cesaro, bisogna adoperarsi per evitare un nuovo scempio ambientale. Qui c'è in ballo il destino di una zona adiacente a Napoli, vicinissima, tra l'altro, a Pianura, Chiaiano, Mugnano e Marano che hanno già pagato un prezzo ambientale salatissimo, spesso con la presenza di discariche illegali», ha concluso de Magistris.

(c.f.)